

SERIE A
CALCIO

La squadra di Zoff travolge la Juventus
Il croato grande protagonista della sfida
In gol Alen, Gazza e Kohler su autorete
I bianconeri bene per mezz'ora, poi il crollo

Lazio in Boksic

I romani rientrano nel giro scudetto
Trapattoni: «Il nostro regalo di Natale»

3 LAZIO
Lazio: Marchegiani 7, Bacci 7, Favalli 6, Di Matteo 7, Bonomi 6, Cravero 6, Fuser 6.5, Winter 6.5, Boksic 7 (77' Sciosa 6), Gascoigne 6, Signori (74' Casiraghi), (12 Orsi, 13 Bergodi, 15 Di Mauro). Allenatore: Zoff.

1 JUVENTUS
Peruzzi 6, Porrini 6, Fortunato 6.5, Conte 6.5, Kohler 4.5, Torricelli 5, Di Livio 5.5, D. Baggio 5.5, Ravanelli 5.5 (77' Del Piero sv), R. Baggio 6.5, Moeller 6. (12 Marchioro, 13 Francesconi, 14 Notari, 15 Gallia). Allenatore: Trapattoni.

ARBITRO: Ceccarini di Livorno 6.5. RETI: 50' Kohler (autorete), 54' Fortunato, 58' Boksic, 91' Gascoigne.
NOTE: angoli 8-5 per la Juventus. Giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Spettatori: 80 mila. Ammoniti: Bacci, Bonomi, Boksic e Gascoigne. In tribuna il Ct della Nazionale Arrigo Sacchi.

ILARIO DELL'ORTO

ROMA. Nel gioco delle inversioni delle parti ci ha ri-nessio il Trap. La Juventus ha giocato come spesso, in questo campionato, è capitato alla Lazio: gran primo tempo e improvviso calo nel secondo. Mentre, sul fronte opposto, Zoff ha ordinato ai suoi quel che spesso predica il suo collega-avversario di ieri: accortezza difensiva e contropiede. E quanto s'è agitato, Giovanni Trapattoni, dal bunker della sua panchina! Nel campionario mimico dell'allenatore della Juventus, sempre proteso a distribuire direttive, non è mancato nulla del suo celebre repertorio: salto della rana, passo da gattone, uria, fischi, oltre al solito, apparentemente inutile, mulinare di braccia protese nell'intento di far funzionare i suoi schemi. I Mimix imparati. A poche decine di metri dal Trap, uno Zoff marmoreo ha assistito.

Ma lo show gigionesco del tecnico juventino non è servito a cambiare le sorti della partita. Che è stata bella. I bianconeri sono partiti pensando di fare una gara. Non è stato così. E le colpe maggiori ce l'hanno avute gli uomini della difesa: Kohler su tutti. Anche lo stopper tedesco è rimasto vittima del diabolico leit-motiv della gara: l'inversione delle parti. Kohler ha segnato, ma nella porta sbagliata: la sua. Il tedesco è stato più pericoloso in attacco, dove un paio di volte è stato il per concludere, ma non è riuscito a fare quel che doveva: fermare il suo avversario diretto, il laziale Boksic, che, invece, ha preso una traversa e ha segnato un gol-capolavoro nella porta giusta, cioè quella di Kohler. Dietro al tedesco, uno sperduto Torricelli, nel più delicato dei ruoli difensivi, quel-

lo di libero. Il titolare Julio Cesar, infortunato, ieri non c'era e qualcun altro deve pur giocare al suo posto.

L'arrembaggio iniziale juventino s'è spento, dunque, progressivamente. In perfetta sintonia col suo motore. I corridori di centrocampo bianconero, forse con le gambe molli a causa della trasferta di Coppa Uefa alle Canarie, hanno invertito i tempi dello sprint. E quando la Lazio è cresciuta si sono trovati senza fiato. Pensare che, in avanti, Roberto Baggio aveva dato a intendere di poter fare sfracellare il difensore più d'una volta la difesa laziale: i biancazzurri Bonomi e Favalli, scossi dalla tremarella, hanno, a turno, ricolamente disimpegnato su di lui. Il Divo ha comunque offerto ottime giocate, onorando così il nuovo trofeo, il Pallone d'Orò virtualmente suo. Certo qualche volta è finito per terra, ad aspergere di sudore il prato dell'Olimpico, ma, si sa, i grandi devono mettere in preventivo di dover subire anche qualche rudezza.

Ma non si pensi che la Lazio abbia vinto per merito degli avversari. Anzi. Dino Zoff non si è fatto ininfluente né dai numeri (non aveva mai vinto con la Juve da quando guida la Lazio) né da coloro che lo vorrebbero sempre subalterno, coi lacrimeoni, verso la squadra che costituisce la sua memoria storica: la Juventus appunto. Il tecnico laziale il visse gli anni migliori con la maglia da portiere e poi, da allenatore, vinse, sempre a Torino, una Coppa Italia e una Uefa. Ma proprio questi ultimi anni, sebbene accompagnati da vittorie, furono anche testimoni di un prematuro divorzio. Bene, l'amarcord non ha certo appannato, ieri,

OP MICROFILM

Funizione da 30 metri di Moeller. Devia Marchegiani in angolo.
Palla-gol juventina: gran tiro di Roby Baggio da fuori. Favalli salva sulla linea di porta.
Clamorosa autorete di Kohler, che, complice Torricelli, spiazza il portiere Peruzzi con un debole tocco all'indietro.
Punizione di R. Baggio: Marchegiani para, riprende Fortunato di sinistro ed è il

MICROFONIA APERTA

Montesano 1: «Ho sentito i cori contro di me dalla curva nord. Sono amareggiato, non bisogna mescolare lo sport con la politica».
Montesano 2: «Boksic! Non vedevo un centravanti così forte dai tempi di Giorgione Chinaglia».
Cragnotti 1: «Abbiamo disputato un secondo tempo meraviglioso».
Cragnotti 2: «Lottare per il vertice, ecco il nostro obiettivo».
Cragnotti 3: «Una grande squadra deve avere una panchina lunga. Ci vogliono almeno venti grandi giocatori».
Marchegiani 1: «Abbiamo giocato un secondo tempo davvero buono e siamo riusciti a legittimare la vittoria con la Juventus».

Marchegiani 2: «È un po' che la Lazio gioca bene, che fatevi stupite adesso?».
Fuser: «Casiraghi vale Boksic».
Trapattoni: «La partita è stata molto bella e noi siamo riusciti a raccogliere molto poco».
Trapattoni 1: «Siamo un po' amareggiati ma non avviliti. Abbiamo forze psicologiche e caratteriali».
Trapattoni 2: «Se fosse venuta una fiammata, avremmo pareggiato. Ci sono mancate un paio di occasioni che ci potevano stare».
Boksic: «Sono contento della vittoria del Sao Paulo contro il Milan. Non era giusto che i lombardi giocassero questa partita. Giustizia è fatta».



La delusione di Roberto Baggio dopo la sconfitta dell'Olimpico; sotto, l'entusiasmo di Boksic dopo il gol, a centro, la rete, di spalle, dell'attaccante croato



IL FISCHIETTO



Ceccarini 6.5: gara corretta. Non ha avuto un gran da fare l'arbitro, che comunque ha onorevolmente diretto. Giuste le ammonizioni di Bacci e Bonomi, per falli su Ravanelli, e di Moeller, per un intervento scorretto su Signori, da cui ha avuto origine l'unico momento di tensione tra i giocatori. Giusto anche il cartellino giallo per Boksic che ha esagerato nei saluti alla curva dopo il suo gol.

PUBBLICO & STADIO

Stadio quasi pieno per una delle partite di cartello della 15ª di campionato. Stracolmo, invece, lo spicchio di gradinata opzionato dai sostenitori juventini, circa 5.000 presenti. Dalla curva laziale non è mancato il solito coro anti-Rutelli, nuovo sindaco di Roma. Tuttavia con toni più sommessi di quelli uditi nel periodo di campagna elettorale. «Fumoso» l'avvio di gara: i tifosi biancazzurri hanno accolto i giocatori accendendo candelotti fumogeni tricolori: bianchi, rossi e verdi. Forse sapevano, i laziali, che in tribuna delle autorità era presente l'allenatore della nazionale Arrigo Sacchi. Una curiosità: sempre nel settore biancazzurro, prima del fischio d'inizio, è spuntato una striscione del «club bianconero Pontina». Non è stato esposto da juventini-kamikaze, che volevano cercare guai nel luogo sbagliato. S'è trattato di semplice furto. Nel corso della gara non si è registrato nessun episodio di violenza. Del resto, le indicazioni che sono venute dal campo di gioco non potevano dar addito a nessuna recriminazione. La Lazio ha meritatamente vinto e gli juventini presenti se ne sono resi conto. E viceversa. Quando si dice: la sportività.

Trascinati dall'ex-doriano i brasiliani del San Paolo vincono la Coppa Intercontinentale
Decisa la rete dell'ex-torinista Muller all'87'. Massaro e Papin segnano per i rossoneri

Cerezo è più forte del Milan

Il Milan non riesce a vincere la sua quarta Coppa Intercontinentale. Nella finale di Tokio viene battuto per 3 a 2 dai brasiliani del San Paolo che segnano i gol della vittoria a sette minuti dalla fine dopo un evidente errore di Rossi. Gli avversari hanno sempre colpito in contropiede. Massaro, autore di un gol e di una traversa, il migliore. Storia di una notte in bianco per veder prendere il Milan...

alla fine e il Milan, dopo un faticoso inseguimento, aveva da poco pareggiato con un colpo di testa di Papin (82'). Bene, il gioco sembrava ormai fatto: gli uomini di Telé Santana avevano incassato il colpo. Un po' come essere raggiunti all'ultima curva prima del vialeone del traguardo. Invece, la situazione si rovescia ancora: Cerezo, (non chiamato vecchio, giocherà anche nel prossimo millennio), lancia l'abulico Muller, quello che voleva imitare James Dean a Torino. Ma ecco la frittata: Sebastiano Rossi esce con tutti i suoi 1.94 centimetri per chiudergli la porta. Basterebbe buttar via il pallone, oppure abbrancarlo come fanno tutti i portieri in uscita. Invece Rossi gli dà solo uno schiaffetto rimbucando, dopo averlo fatto rimbalzare sul corpo di Muller, a farlo rotolare nella propria rete tra lo sconcerto dei compagni e dello stesso Capello. Ecco, in quel momento la zoomata sulla faccia del tecnico ha detto tutto,

più di qualsiasi altro commento. Zona, schiami, pressing? Macché, questa è solo una cappella clamorosa. Buonanotte anche a lui.
Il Milan però non ha perso la tredicesima coppa della gestione Berlusconi solo a causa di Rossi. La finale era già partita male, forse per le velenose polemiche conseguenti all'esclusione di Savicevic, o forse solo perché i brasiliani hanno fregato il Milan giocando all'italiana. Chi la fa, l'aspetti. Morde e fuggi, mordi e fuggi. Sembrava il replay, a parti rovesciate, di quel famoso Italia-Brasile del mondiale di Spagna. Il Milan infatti per tutta la partita, nonostante l'appannamento di alcuni giocatori (Albertini, Maldini, lo stesso Papin), ha sempre schiacciato i brasiliani nella loro area. Solo che poi Cerezo e compagni erano rapidissimi nel colpire in contropiede. Così, dopo una splendida traversa di Massaro (il migliore del Milan), il San Paolo andava in vantaggio con l'uni-



Cerezo, 38 anni, miglior giocatore della sfida di Tokio

Polemiche dopo la sconfitta L'ultimatum di Savicevic «Non accetto più Capello. Perché non mi vendono?»

TOKIO. Tensione e amarezza nel Milan. Non è facile, dopo una settimana di tensione, veder sfumare a tre minuti dalla fine la quarta Coppa Intercontinentale. Si mescolano tante cose: il clamoroso errore di Rossi, la rivolta di Savicevic (che vuole cambiare società), la delusione di Capello che dopo aver perso la Coppa dei campioni contro il Marsiglia si vede sfuggire anche la Toyota Cup.
Dice Capello: «Il terzo gol è stato un incidente del portiere. Se fossimo andati ai tempi supplementari avremmo potuto anche vincere. Il Milan però ha avuto dei problemi: i brasiliani spesso erano più rapidi di noi e per lunghi periodi non siamo riusciti a raggiungere la loro porta». Sebastiano Rossi ammette l'errore: «Una giornata storta può capitare a tutti. Ho messo giù male il ginocchio e così ho schiaffeggiato debolmente il pallone. Io ho sbagliato, ma gli altri difensori dovevano?».
La sconfitta rende più diffici-

le la risoluzione del caso Savicevic, ancora una volta escluso da Capello nonostante il disco verde dell'Uefa. Il montenegrino, sempre più arrabbiato, vuole andar via. «Fino a quando ci sarà Capello per me giocare sarà quasi impossibile. Poteva benissimo farmi giocare nella finale. La decisione di togliermi la squadra è arrivata venerdì, e noi giocavamo domenica. Ora voglio incontrarmi con Berlusconi. So che c'è un contratto fino alla fine della stagione ma io non posso più restare con questo allenatore. Io sono stato umiliato, maltrattato. Se non gli vado bene, perché allora non mi hanno ceduto? Capello mi mette dentro solo quando non ne può fare a meno. Non è giusto, io non chiedo di essere trattenuto, mi vendano». Silvio Berlusconi, che ha seguito la partita dalla sua villa di Arcore, preferisce non entrare in merito alla questione di Savicevic. «Ne parleremo a suo tempo. Posso solo dire che il Milan esce a testa alta da questa finale».

DARIO CECCARELLI

Ma sì, forse hanno ragione i nostri direttori amministrativi. Certe partite, come la finale Intercontinentale di Tokio, è meglio seguirle in televisione. Risparmi e capisci di più. Anche se un prezzo da pagare c'è: per esempio alzarsi all'alba mentre vanno a letto gli aspiranti suicidi della discoteca sotto casa. Chi è più matto? Noi che prendiamo appunti seguendo la telecronaca cripta di Tele+2 o loro? Il dibattito, certo, sarebbe più articolato, e ti renderebbe in ballo il famoso rapporto tra televisione e

giornali. L'evidente sudditanza di quest'ultimi, e le mamme del sabato sera. Ma abbiate pietà, la giornata deve ancora cominciare e di castronate se ne possono dire tante. Come fa il telecronista spiegandoci che «Capello ha lasciato fuori Savicevic per salvaguardare la tranquillità della squadra». Buonanotte, forse è meglio tornare a letto.
Sì, solo in televisione si potevano vedere bene le facce di Fabio Capello e Sebastiano Rossi dopo il terzo gol del San Paolo. Mancavano tre minuti